

ELLE

ITALIA

IN ESCLUSIVA

MODA
FAST
FASHION
VS
LUSSO

IL
NUOVO
LIBRO
DI
ZADIE
SMITH

SPECIALE

DAVID di DONATELLO

**GRETA
SCARANO**
"ODIO LE
VACANZE"

CINEMA ITALIANO

FILM NEOCULT, STORIE DA
RECORD, REGISTI CORAGGIOSI,
NUOVI VOLTI

N. 16 - 08/05/2026
SETTIMANALE ELLE € 2,40 ELLE € 1,90
IN EDICOLA DAL 29/04/2026
AUT € 5,50 BE € 4 CÔTE D'AZUR € 4,20
F € 4 D € 5,50 GR € 4
LUX € 4,50 PTE CONT. € 3,50
LE € 3,50 CH CHF 5,50 CH CT CHF 5,50





La Valle dei CENTO CASTELLI

Ci aveva visto giusto Ottaviano Augusto. Correva l'anno 25 a.C. e l'imperatore manifestò la volontà di fondare una città in un'area ben precisa, per colonizzare una regione strategica, accesso naturale verso le Alpi. È così che sorse Augusta Praetoria, l'odierna Aosta, progettata in maniera mirata, osservando le fasi astronomiche più propizie, in particolare il solstizio d'inverno. «La città nasce disegnata dal sorgere del sole il 21 gennaio, spiega l'archeologa Stella

Bertarione, «perché il solstizio d'inverno, da millenni, indicava l'inizio di una nuova era: Ottaviano voleva far capire che, con lui, cominciava una nuova epoca di pace e prosperità. E questo è davvero un nodo di Aosta: mentale, emozionale, strategico, storico e profondamente culturale». Un aspetto di forte valenza simbolica, una precisa impronta tuttora visibile, che fa comprendere al visitatore un punto chiave della "Roma delle Alpi", facendo notare come il sole sorga perfettamente allineato all'antico Cardo Maximus, corrispondente all'attuale via Croce di Città. Basta guardare l'imponente Arco di Augusto, per capire che, oggi come 2000 anni fa, accoglie chi arriva, anticipando la Porta Pretoria, altra testimonianza romana, come il Teatro e il Criptoportico forense, affascinante e imponente struttura semi ipogea. E se si va ancor più indietro nel tempo, si risale poi alle comunità megalitiche che abitavano la valle e che lasciarono importanti tracce. A darne testimonianza è il MegaMuseo di Aosta, riaperto al pubblico e recentemente rinnovato: un museo archeologico contemporaneo che racconta 6000 anni di storia, grazie anche a moderne tecnologie e ambienti immersivi, dal Neolitico all'epoca romana e cristiano medievale. Il tutto concentrato in un unico luogo che connette passato e presente, un'enorme area sotto il livello della strada, tra scavi, tombe, impronte umane, solchi tracciati da aratri rituali, 500 led che simulano l'alternarsi del giorno e della notte, e una musica di sottofondo composta da

Così è chiamata la Valle d'Aosta, e tanti sarebbero tra fortezze e residenze nobiliari. Un patrimonio d'arte in continua evoluzione. Intrecciato a filari di viti e meleti tesori del gusto.

Testo di
PAOLA BABICH

Giovanni Sollima; e nelle sale, numerosi e di pregio i reperti, tra cui un abaco integro, un prezioso corredo funerario, affascinanti stele antropomorfe. Una sede originale, che offre pure esposizioni temporanee e attività varie; tra queste (fino al 14/6), *KIN-Loro nelle arti giapponesi*, con novanta opere che attraversano cinque secoli, tramite le tecniche più raffinate della cultura materiale nipponica. E poi (sino al 21/11), ecco la rassegna *Arature sonore 2.0-Rituali di passaggio* con artisti come Boosta dei Subsonica e Giorgio Li Calzi, che si ispira appunto alle arature rituali, le prime tracce di attività umana che segnano la presenza dell'uomo e il suo legame con la terra. Ogni musicista coinvolto creerà una sonorizzazione unica, studiata per dialogare con il luogo e amplificarne la dimensione simbolica; un incontro tra archeologia e musica, tra passato e presente, cui si affiancano anche, per promuovere l'armonia mentale e il benessere fisico, pratiche di consapevolezza corporea, yoga

e ascolto interiore. E a nutrire lo spirito contribuiscono anche altre mostre: *Mario Giacomelli. Oltre il visibile* (fino al 13/9 al Centro Saint-Bénin) propone circa 180 immagini accostate per affinità poetiche, tematiche e formali, mentre al Museo Archeologico Regionale protagonista è *Grigory Gluckmann. Tra luce e grazia*: per la prima volta in Italia, un'antologica che documenta la raffinatezza del pittore, originale interprete del modernismo francese e dell'eredità rinascimentale italiana (sino al 2/6).

MA CHE BEL CASTELLO!

Non a caso è soprannominata la "Valle dei cento castelli". I manieri valdostani sono ritenuti tra i più rappresentativi di tutto il medioevo europeo, l'origine data al periodo tra il X e il XV secolo, quando la Valle era un mosaico di piccole signorie feudali, ognuna delle quali si costruiva la sua fortezza come sistema di difesa. Con il consolidamento del potere dei Savoia, ben presto i castelli persero le proprie funzioni, ma si presentò per loro una seconda vita: oggi molti sono centri propulsori di arte e cultura, tant'è che numerosi partecipano, il 18 maggio, all'International Museum Day. Tra questi il Castello di Aymavilles, su una collina circondata da vigneti all'imbocco della valle di Cogne, un unicum per la fusione di architettura medievale e gusto barocco. Citato per la prima volta nel 1207 come "casaforte", passò nel Trecento alla famiglia Challant. Ora è un polo museale che ospita le collezioni ottocentesche di Vittorio

Cacherano della Rocca Challant; una visita il 30 e 31 maggio consente inoltre di godersi il *Marché aux fleurs*, nel parco del castello. Milleduecento opere tra pittura, scultura, installazioni, fotografia. Dove? Al Castello Gamba di Châtillon, sede del Museo di Arte Moderna e Contemporanea, che vede esposti grandi maestri torinesi del Novecento, da Felice Casorati a Filippo De Pisis, da Carlo Carrà a Carol Rama; e c'è spazio anche per la Pop Art internazionale, per l'astrattismo informale con Umberto Mastroianni e Renato Guttuso, nonché per gli artisti valdostani. Dal 2022 è presente anche l'installazione *Orbita* di Massimo Uberti, che circonda con un anello luminoso la torre centrale dell'edificio del 1903, immerso in un ampio parco all'inglese. Non è famoso come il suo "vicino", il Castello fortificato di Verrès, ma merita decisamente una visita:

DAL MEDIOEVO ALLA BELLE ÉPOQUE

Sotto. La centrale e scenografica piazza Émile Chanoux di Aosta, caratterizzata da eleganti porticati, sorge lungo l'antico decumano romano. Nella pagina accanto. Gli affreschi nel cortile del rinascimentale Castello di Issogne.



sulla sponda destra della Dora Baltea ecco il Castello di Issogne, tra le più belle residenze rinascimentali della Valle, che colpisce subito per il suo cortile, dominato dalla Fontana del Melograno in ferro battuto e il porticato ornato da lunette con scene di vita quotidiana e botteghe; un gioiellino, poi, la Sala di Giustizia, affrescata con finto loggiato, momenti di caccia e vita cortese.

ARTE, CULTURA E...

E, naturalmente, eccellenze della regione che, pur essendo la più piccola d'Italia, vanta a livello enologico quasi venti varietà autoctone, espressione di una viticoltura spesso considerata eroica. Per conoscerla più da vicino, poco distante da Aosta, ci si può fermare dalla famiglia Grosjean (grosjeanvins.it), che produce vini dal Seicento: si organizzano degustazioni e, sino a ottobre, i *Picnic in vigna*; ventuno le produzioni, cui si aggiunge una novità, *L'Oriou*, una particolare birra, a base di orzo valdostano, con un tocco di mosto d'uva. «Abbiamo scelto il Petit Rouge», spiega Hervé Grosjean, «capace di esprimere profumi intensi e grande personalità». Verso la valle che porta a Cogne, invece, nuova tappa a Aymavilles, immersi in un paesaggio punteggiato da tralci e meleti (chi ama pedalare può optare per un itinerario in mountain-bike alla scoperta dei vigneti e delle cantine di Villeneuve, Aymavilles, Gressan, Jovençon, Aosta, Sarre e Saint-Pierre): un must la Cave des Onze Communes, cantina cooperativa che punta su qualità e condivisione. Oltre alle linee principali – Torrette, Petite Arvine e Mayolet – spicca un Fumin affinato 36 mesi in tonneaux. «In cantina abbiamo anche tre botti in granito del Monte Bianco», aggiunge il presidente André Gerbore, «e procediamo con l'invecchiamento per un anno, a 2000 metri, nelle più antiche e alte miniere di magnetite europee, per creare la nostra linea *Miniera*». L'incontro con i vini e la loro degustazione è perfetta all'interno della Bolla, la nuova struttura con vista sui vigneti, la valle e il castello. Sempre calici (e piatti) alla mano, il viaggio prosegue a Cogne, con *Cantine Gourmet*, dal 5 al 7 giugno: tre giorni di enogastronomia con vini e specialità locali, percorsi guidati, menù gourmand nei ristoranti aderenti all'iniziativa (cogneturismo.it). La tarda primavera e l'estate sono poi ricche di appuntamenti, da Musicogne (15-18 luglio) al Gran Paradiso Film Festival, dal 27 luglio al 1 agosto, dedicato alle tematiche ambientali. «*Dominio e coesistenza*, questo sarà tema della 29ma edizione», racconta la direttrice artistica Luisa Vuillermoz. «La natura diventa

uno specchio del presente, un linguaggio grazie al quale comprendere le dinamiche che attraversano la nostra società. Il tutto negli scenari maestosi del Gran Paradiso, dove il paesaggio è parte integrante dell'esperienza. È qui che il festival si compie davvero, nella relazione tra immagini, pensiero e montagna». Si smaltiscono le leccornie andando poi a camminare, immersi nella natura; e a offrire uno scenario unico sui ghiacciai del Gran Paradiso è proprio la valle di Cogne: da non perdere la visita al Giardino Alpino Paradisia, a oltre 1700 metri, dove centinaia di specie alpine, tra cui la *Paradisea liliastrum*, regalano un vero spettacolo; il bosco di Sylvenoire, invece, tra abeti bianchi e maestosi larici, invita a una passeggiata rigenerante, al pari di quella alle Cascate di Lillaz (visitcogne.it). •

OASI INDOOR E OUTDOOR

In alto, a destra. La sala gotica del ristorante Chapelle di chef Paolo Griffa, che ha rilevato lo storico Caffè Nazionale, guadagnandogli in appena due mesi la sua prima stella Michelin. Sotto. I prati di Sant'Orso, a Cogne, una distesa verde di oltre 50 ettari, tra le più estese delle Alpi.



Guida Pratica

DOVE DORMIRE E MANGIARE

- Ad Aosta, in pieno centro, Le Rêve Charmant, un *Chambre d'Hôtes* caldo e accogliente; a disposizione anche appartamenti; lerevecharmant.com
- Atmosfera di charme e colazione fatta in casa da Maison Bondaz; maisonbondaz.it
- Alta qualità allo Stefanelli Desk, ad Aosta, con la cucina innovativa di Marco Stefanelli; stefanellidesk.com
- Presi per la gola al Caffè, Pasticceria e Ristorante Paolo Griffa al Caffè Nazionale di Aosta, Locale Storico d'Italia e stellato Michelin, luogo di incontri amorosi e intellettuali fin dal secolo scorso.
- A Cogne, l'Hotel Bellevue, anch'esso Locale Storico, dimora Relais&Chateaux: nato nel 1925, ai piedi del Parco Nazionale del Gran Paradiso, ha ospitato teste coronate, artisti e viaggiatori raffinati ed è guidato con gusto e amore dalla famiglia Roulet. Un'esperienza la Spa e il ristorante Le Petit Bellevue, stellato Michelin.

COSA COMPRARE

- Il millenario patrimonio dell'artigianato valdostano è conservato e valorizzato da Artisanà (anche ad Aosta e Cogne): pezzi autentici, oggetti in legno, pietra ollare, ferro forgiato, ceramica; lartisana.vda.it
- Appuntamento shopping imperdibile, la Foire d'été di Aosta, il 2 agosto, con ben quattrocento artigiani.
- Prelibatezze da Erbovoglio, ad Aosta, dove si può anche mangiare (v. Sant'Anselmo 38) e, a Cogne, La Maison du Gout, (rue Mines de Cogne 2).

Per informazioni: Ufficio del turismo in Valle d'Aosta, lovevda.it